Consorzio Aeroporto
Salerno Pontecagnano S.c.a.r.l.

Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Triennio 2016 - 2018

Testo approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2016

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO 1

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO 3

3. PROFILO DELLA SOCIETÀ 4

4. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO 9

5. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C. 14

6. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO 15

7. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER 17

8. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO 19

9. GESTIONE DEL RISCHIO 20

9.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO 20

9.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE 23

9.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE 23

9.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI 24

10. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C. 25

11. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE 25

12. IL CODICE DI COMPORTAMENTO 26

13. ALTRE INIZIATIVE 26

14. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' 28

14.1 INTRODUZIONE 28

14.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA 29

14.3 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA 30

14.4 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 32

14.5 DATI ULTERIORI 33

15. ALLEGATI 34

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), pubblicato sul sito web aziendale (www.consorzioaerosa.it), viene adottato dalla Società Consortile in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 (di seguito anche solo Legge Anticorruzione) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

L'obiettivo prioritario del Piano è quello di individuare le attività societarie maggiormente esposte al rischio della corruzione e indicare le misure da adottare per favorire prevenzione, controllo e contrasto di illegalità e possibili fenomeni corruttivi. Strumentale al perseguimento di tale obiettivo è la nomina da parte della Società del "Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", al quale la Legge Anticorruzione attribuisce il ruolo di garante dell'adozione e del rispetto delle misure di prevenzione in questo ambito.

Con la definizione ed attuazione del primo Piano di prevenzione della corruzione, la Società Consortile intende:

a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'azione amministrativa ed i suoi agenti;

b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

c) garantire nel perseguimento della propria mission una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "*tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga un mero tentativo.

Riguardo i contenuti, si rammenta che, ai sensi dell'art.1, comma 9 della Legge, il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle

quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti di area;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

E' appena il caso di segnalare che una caratteristica precipua del Piano è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa. All'attualità tale circostanza risulta particolarmente evidente considerato che la Società con l'adozione del presente Piano, riferito al triennio 2016 – 2018, si dota per la prima volta di un Piano di Prevenzione della corruzione il quale per tale motivo dovrà essere considerato a carattere "sperimentale" e da consolidare nel corso dei prossimi anni alla luce dei riscontri che emergeranno nel corso dell'attuazione dello stesso.

Il Piano anticorruzione, pur avendo una validità triennale, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo ANAC).

Il Piano sarà altresì aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi della Società poiché una caratteristica fondante del presente documento, come appena detto, è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che evolvono alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Ottemperando a quanto previsto sia dall'art. 10 comma 2 del D.Lgs. n. 33 del 2013 che dalla Determinazione dell'ANAC n. 12 del 2015, le misure del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (P.T.T.I.) vengono collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma viene integrato all'interno del presente Piano.

Il PTPC e il PTTI sono predisposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, il quale svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, ai sensi del successivo art. 43. Peraltro, si ricorda che già con la relazione del 15 dicembre u.s. il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

ha delineato lo stato di attuazione delle prime misure adottate dalla Società ed avviato il procedimento di elaborazione del presente Piano il quale è stato redatto sulla base della normativa indicata nel paragrafo seguente ed, in particolare, secondo la Determinazione dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015 con la quale sono state approvate le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Sia il PTPC che il PTTI sono approvati dal Consiglio di Amministrazione ovvero dall'organo legittimato nella stessa amministrazione ad adottare le decisioni politiche e le strategie organizzative aziendali.

Si dà, infine, atto che la ragione d'essere del Piano e le sue finalità si conformano alla necessità di prevenire e contrastare le situazioni di possibile corruzione e di mancata trasparenza preservando, al tempo stesso, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali e senza disperdere le risorse a disposizionedi, in primis quelle finanziarie.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione";

Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge n. 114/2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";

Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12";

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 recante "Legge n. 190 del 2012 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Circolare del Ministero della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014 recante "Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 50 del 4 luglio 2013 recante "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 66 del 31 luglio 2013 recante "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.lgs. n. 33/2013)".

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 recante "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati".

3. PROFILO DELLA SOCIETÀ

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano, avente codice fiscale 01087990659 e la forma giuridica di società consortile a responsabilità limitata, svolge in via prevalente l'attività, inquadrata con il codice ATECO 2007 "74"[1], di promozione, direzione e coordinamento dell'aeroporto Salerno - Pontecagnano.

In dettaglio, lo scopo della Società previsto dallo Statuto è quello di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei singoli enti consorziati, la compiuta attuazione dell'opera "Aeroporto di Salerno - Pontecagnano", nella sua più ampia accezione, la cessione a privati delle quote della società di gestione del predetto aeroporto e la gestione del patrimonio consortile.

La Società ha ad oggetto le seguenti attività:

[1] Con il codice Ateco 2007 "74" sono identificate: altre attività professionali, scientifiche e tecniche.

- promozione, organizzazione e coordinamento dell'attività dei soci in ordine alle decisioni politiche ed amministrative relative all'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano e ad altri scali aeroportuali ubicati nel territorio della provincia di Salerno, finalizzata allo sviluppo degli stessi, anche mediante la promozione o la stipula di contratti e convenzioni con operatori turistici e dei trasporti;

- coordinamento delle politiche degli enti soci connesse e collegate alla fruizione e promozione degli scali aeroportuali, ed in particolare dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano, ivi compresa l'assistenza all'organizzazione e gestione, senza l'esercizio diretto, delle seguenti attività: organizzazione ed erogazione dei servizi di assistenza a terra di carattere sia amministrativo che tecnico per le compagnie di volo; servizi a terra; handling all'aeromobile (rimorchio, parcheggio, rifornimenti, pulizia, manutenzione, ecc.); servizi ai passeggeri (accettazione, biglietteria, imbarco, sbarco, ecc.); servizi per i bagagli, le merci e la posta (accettazione, biglietteria, magazzinaggio, smistamento, ecc.); servizi di assistenza alle operazioni in pista; servizi di coordinamento di scalo; servizi carburanti e lubrificanti; servizi di manutenzione degli aeromobili; servizi di organizzazione, gestione, manutenzione e pulizia dello scalo; servizi di trasporto a terra connessi all'attività dello scalo aeroportuale; servizi di ristorazione e catering;

- promozione, organizzazione, coordinamento e gestione tecnico-amministrativa di piani e progetti integrati, in coerenza con gli indirizzi ed i vincoli di programmazione stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, e di servizio al territorio, stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata, in materia di viabilità, di trasporti e di servizi accessori;

- promozione e realizzazione di ricerche, indagini conoscitive, collegamenti informativi e telematici, studi e progetti, collegati allo sviluppo dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano e dell'area aeroportuale;

- promozione e coordinamento della realizzazione di interventi ed opere pubbliche e di interesse collettivo, anche infrastrutturali e di riqualificazione del territorio, mediante il più ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, finalizzati alla valorizzazione, promozione e gestione delle risorse infrastrutturali facenti capo al territorio del bacino di utenza dell'aeroporto.

Per la realizzazione dei propri scopi, la Società può esercitare la propria attività in settori complementari, affini o strumentali all'espletamento dei propri compiti, e può compiere ogni atto direttamente o indirettamente strumentale al perseguimento dell'oggetto sociale, ivi comprese operazioni a carattere commerciale, industriale, finanziario, mobiliare e immobiliare; può contrarre mutui ed in genere ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con Istituti di Credito, con Banche, con società o privati concedendo le opportune garanzie mobiliari ed immobiliari, reali e personali; può prestare fideiussioni, avalli, cauzioni e garanzie in genere, anche a favore di terzi.

La sede unica della società è sita presso la Camera di Commercio in Salerno, via S. Allende n. 19.

La società dispone di due dotazioni patrimoniali con differenti funzioni: il capitale sociale ed il fondo consortile.

Il Capitale sociale esprime il valore in denaro (o in natura) dei conferimenti effettuati alla società e svolge una funzione di "garanzia" nei confronti dei creditori sociali e dei terzi in genere. Attualmente risulta così composto:

- deliberato € 6.049.869,03

- sottoscritto € 6.049.869,03

- versato € 4.549.869,03

La compagine sociale[2] risulta attualmente così composta:

- Regione Campania
- Regione Basilicata
- Camera di Commercio I.A.A. di Salerno
- Amm. Provinciale Salerno
- Comune Bellizzi
- Ass. Industriale Salerno
- Comune Salerno
- Comune Pontecagnano Faiano
- CSTP
- Comune Montecorvino Pugliano
- Comune S. Cipriano Picentino
- Comune Bracigliano
- Comune Acerno
- Comune Pollica
- Comunità Montana Bussento Mingardo
- Comune Montecorvino Rovella
- Ente Prov. Turismo Salerno
- Aeroclub Salerno
- Az.Aut. Sogg. Turismo Salerno

[2] La compagine sociale essenzialmente composta da amministrazioni pubbliche fa propendere per la classificazione della società consortile tra le società in controllo pubbliche come definite dalla determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.

Il fondo consortile, invece, previsto dall'art. 9 dello Statuto è costituito dai contributi dei consorziati e non da versamenti di capitale; la richiesta dei relativi versamenti ai consorziati garantisce i mezzi necessari per la realizzazione delle finalità specifiche dell'ente che si realizzano secondo lo scopo consortile, in funzione delle attività principali del Consorzio consistenti nella promozione dello scalo aeroportuale e nella gestione della partecipazione nella società Aeroporto spa. Il fondo consortile, come delineato dallo Statuto, rappresenta, quindi, un accantonamento per fronteggiare spese ed investimenti specifici, così a sostenere le spese ordinarie di funzionamento come da deliberazione dell'assemblea dei soci.

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale i cui organi sono rappresentati da un'Assemblea, da un Consiglio di Amministrazione e da un Collegio Sindacale.

Le modalità di nomina e di funzionamento dei suddetti organi societari sono disciplinate dallo Statuto sociale, la cui versione aggiornata è consultabile sul sito internet istituzionale.

L'assemblea costituita da tutti i soci è competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto.

La governance della società è, invece, affidata ad un Consiglio di Amministrazione (CDA) composto come di seguito indicato:

Presidente:

- ✓ Mariano Lazzarini

Consiglieri:

- ✓ Giovanni Marsicano (con funzione di vice presidente)
- ✓ Ambrogio Carro
- ✓ Salvatore Loffreda
- ✓ Elio Manti

Al dott. Mariano Lazzarini è stato affidato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 novembre 2015, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dallo Statuto.

L'organo di controllo, invece, è rappresentato da un collegio sindacale composto da tre membri effettivi ed un membro supplente. Ciascun componente dura in carica tre anni. Attualmente l'organo di controllo risulta così composto:

Collegio Sindacale Componenti:

- ✓ dr. Giovanni Casella (Presidente)
- ✓ dr. Antonio Alfano

- ✓ dr. Remo Roscigno

Al Collegio Sindacale risulta affidato il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento.

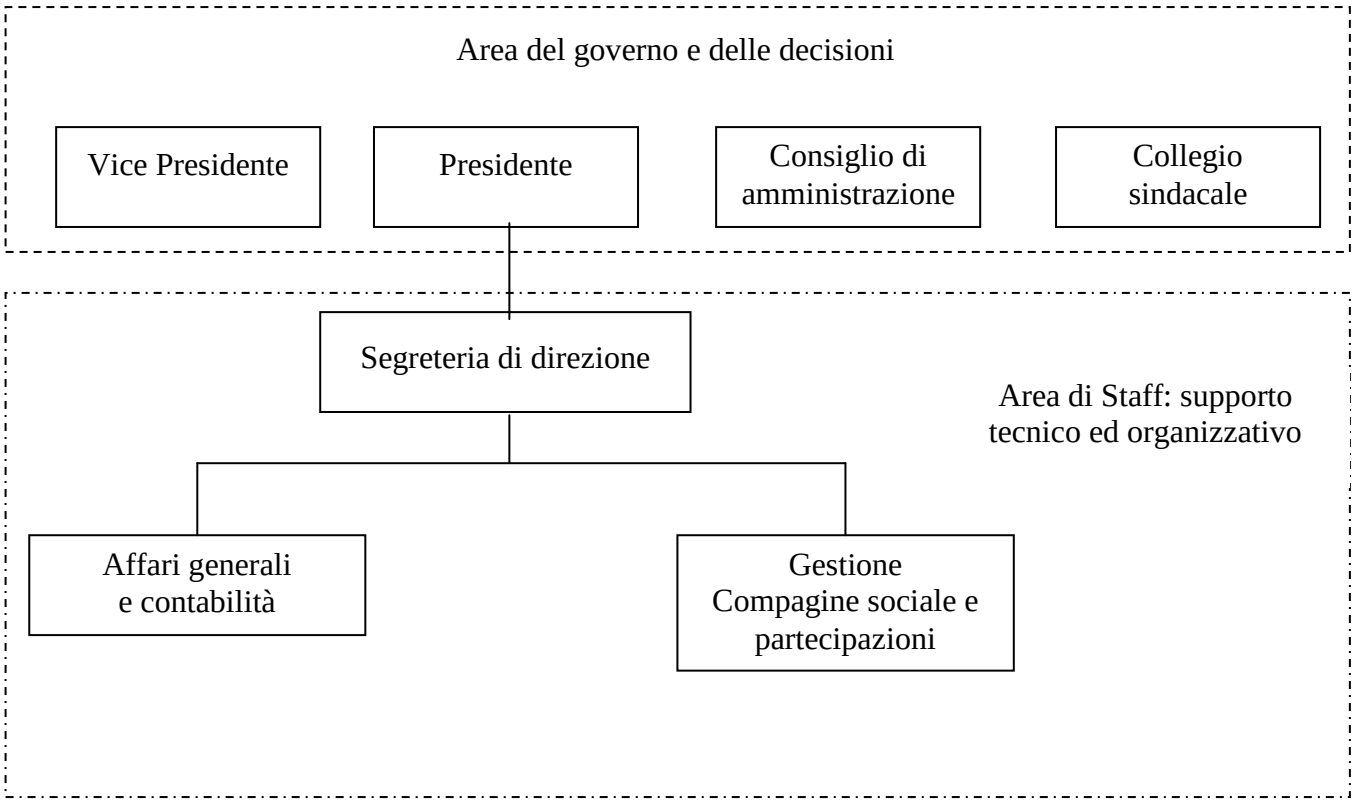
Come previsto dallo scopo sociale la Società Consortile detiene attualmente una partecipazione pari al 71,92% nella società "Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi S.p.A.".

La società non ha personale dipendente ma si avvale, tuttavia, per l'assistenza degli organi di amministrazione e controllo, unicamente di un collaboratore nonché di alcuni consulenti, di volta in volta individuati, in relazione all'incarico da svolgere.

Per quanto di particolare interesse in questa sede si dà atto che nel corso dell'ultimo periodo non sono stati rilevati eventi corruttivi.

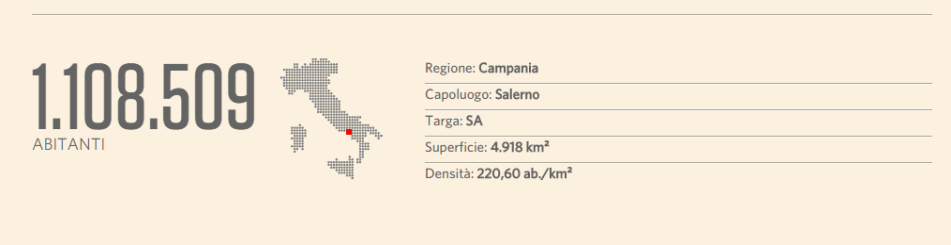
Il sito aziendale (www.consorzioaerosa.it) oltre ad essere utilizzato come strumento di comunicazione con i principali stakeholder, pubblicizzando le principali informazioni istituzionali, presenta al suo interno una specifica sezione "società trasparente" destinata ad accogliere tutte le informazioni, i dati ed i documenti previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 (maggiori informazioni riguardo il sito internet sono riportate nel Programma triennale per la trasparente e l'integrità - PTTI).

In considerazione della specifica e limitata mission aziendale, dall'assenza di personale dipendente e del ricorso ad esternalizzazioni o a collaborazioni, le quali consentono, come è noto, maggiori risparmi di costi e flessibilità organizzativa, l'organigramma aziendale, come di seguito rappresentato, risulta del tutto semplificato e contraddistinto essenzialmente da poche figure collocabili nell'area dedicata al governo e alle decisioni (Consiglio di Amministrazione, Presidente e collegio dei revisori) ovvero in quella contrapposta nella quale sono riassunti i compiti operativi (cd. Staff, supporto tecnico ed organizzativo).



4. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

La provincia salernitana, territorio nel quale insiste la Società consortile, si sviluppa su una superficie di circa 5 mila Km² ed ha una popolazione di poco più di un milione e centomila abitanti.



Fonte: Il sole 24 ore

Salerno rappresenta la seconda provincia della Campania e l'ottava provincia italiana per popolazione residente, dopo Roma (oltre 4,1 milioni), Milano (3,1 milioni), Napoli (3 milioni), Torino (quasi 2,3 milioni), Bari, Palermo e Brescia (tutte e tre con circa 1,5 milioni di abitanti).

L'intera provincia è costituita da 158 comuni, dei quali appena quattro con oltre 50 mila abitanti: Salerno (140 mila), Cave de' Tirreni (53 mila), Battipaglia e Scafati (poco oltre 50 mila). Seguono Nocera Inferiore (46 mila), Eboli (38 mila), Pagani (36 mila), Angri (32 mila), Sarno (31 mila), Pontecagnano Faiano (25 mila) e Nocera Superiore (24 mila).

La densità abitativa (220) risulta inferiore rispetto a quella rilevata per la provincia di Napoli (2630) e Caserta (345) che spingono la media regionale (429) molto al di sopra del valore nazionale (200). Nella tabella seguente si riporta la distinzione per classi di età della popolazione residente.

Popolazione residente della provincia di Salerno distinta per età

Province e regioni	0- 19	20-59	60 e oltre	Totale
Caserta	205.825	520.768	196.520	923.113
Benevento	52.495	153.454	77.814	283.763
Napoli	711.505	1.742.254	673.631	3.127.390
Avellino	79.685	237.222	113.307	430.214
Salerno	217.053	613.765	274.667	1.105.485
CAMPANIA	**1.266.563**	**3.267.463**	**1.335.939**	**5.869.965**
ITALIA	**11.310.660**	**32.826.027**	**16.645.981**	**60.782.668**

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat – dati al 31/12/2013

Rispetto al resto della Campania, la popolazione salernitana presenta dei livelli di istruzione maggiormente elevati distinguendosi essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo,

perché essa presenta una buona dotazione di strutture per l'istruzione; in secondo luogo, perché essa fa registrare una più contenuta percentuale di giovani che abbandona gli studi e, parallelamente, una più alta incidenza di laureati.

A spingere verso l'alto il livello d'istruzione dei residenti contribuisce, da un lato, la spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale alla quale è associata una maggiore domanda di lavoro qualificato e, dall'altro, la presenza nel capoluogo di diversi enti dell'Amministrazione pubblica fra i quali l'Università degli studi di Salerno che è uno dei più importanti atenei del Mezzogiorno.

Per analizzare la qualità della vita della popolazione salernitana, risulta utile altresì far riferimento al tradizionale dossier de "Il Sole 24 Ore" [3] che ogni anno fotografa e mette a confronto la vivibilità dei territori italiani.

Lo studio della qualità della vita nelle 110 Province italiane, viene effettuato prendendo in esame sei grandi aree tematiche (tenore di vita, affari e lavoro, servizi/ambiente/salute, ordine pubblico, popolazione e tempo libero) ed altrettanti parametri per ciascuna area (per un totale di 36 parametri economico-socio-ambientali).

Da queste sei graduatorie generali, viene calcolato successivamente, per ciascuna provincia, il punteggio medio ottenendo così la classifica finale dalla quale risulta che, per l'anno 2015, Salerno occupa la 92ª posizione (guadagnando un posto rispetto alla precedente rilevazione), preceduta da Avellino 81ª (in precedenza 87ª) e seguita dalle altre tre province campane, Benevento 99ª (in precedenza 84ª), Napoli 101ª (in precedenza 96ª) e Caserta 108ª (in precedenza 104ª).

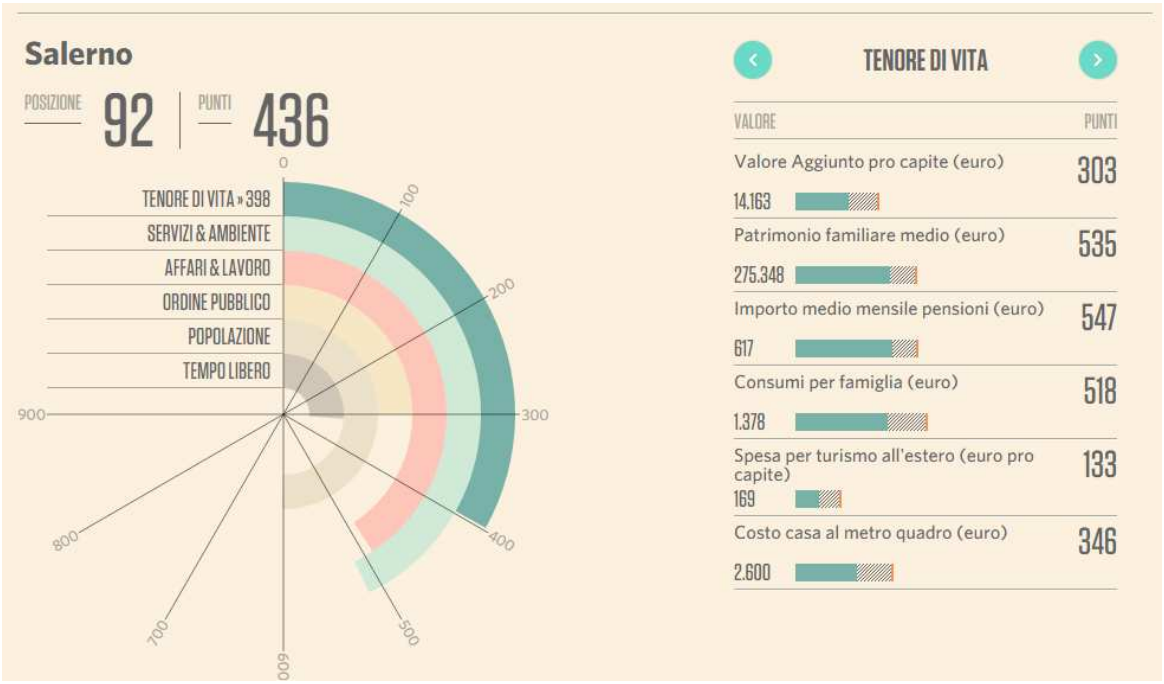
Tra i valori che maggiormente colpiscono, per quanto di interesse in questa sede, oltre quelli già citati legati all'andamento dell'economia e al qualità della vita complessiva, risultano quelli relativi all'ordine pubblico (la provincia salernitana in relazione a questo specifico ambito occupa il 75° posto – con un miglioramento di una posizione rispetto alla precedente rilevazione). La provincia di Salerno si posiziona addirittura 103ª in relazione all'indicatore "numero estorsioni per 100 mila abitanti" ed 89ª in relazione all'indicatore "Truffe e frodi informatiche per 100 mila abitanti".[4]

Particolarmente significativa appare in proposito la "Relazione sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2013)", presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno, dalla quale emerge relativamente al territorio della provincia di Salerno un contesto economico sociale caratterizzato da: "*la penetrazione dei clan nel tessuto economico mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistiche …..che spesso vede la connivenza necessaria di amministratori pubblici…… Sono, inoltre acclarate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici….. e si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali*". [5]

[3] Si veda il rapporto Qualità della vita 2015 disponibile sul sito de Il Sole 24 ore.

[4] Entrambe gli indicatori sono riferiti al 2014.

[5] Si veda il volume I, pagg. 216 e seguenti, disponibile all'indirizzo http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/30281.htm



Fonte: Il sole 24 ore

Di seguito si riportano i posizionamenti conseguiti dalla provincia Salernitana con riferimento alle singole graduatorie.

Posizione della Provincia di Salerno nella graduatoria nazionale in base ai diversi indicatori di sintesi della qualità della vita (anno 2015)

Posizionamento		
Graduatoria	***2015***	***2014***
Popolazione	23	98
Tempo libero	68	61
Ordine pubblico	75	76
Affari e lavoro	77	78
Servizi, ambiente e salute	97	85
Tenore di vita	107	104

Fonte: Il sole 24 ore

E' appena il caso di ricorda che l'indice della qualità della vita è influenzato in misura determinante dal mercato del lavoro, il quale prosegue la dinamica negativa registrata già nel corso dell'ultimo biennio. Il calo degli occupati registrato nella provincia di Salerno tra il 2010 e il 2014 è stato di circa quarantaquattromila unità, una variazione del -1,3% che si è mostrata in linea con il dato regionale e nazionale.

Numero di occupati totale per provincia. Anni 2004-2014. Dati in migliaia

Province e regioni	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 2010-14
Caserta	235,1	236,0	246,2	246,5	233,5	-0,7%
Benevento	87,1	85,9	82,9	73,6	71,8	-17,6%
Napoli	778,4	766,1	774,9	781,0	789,8	1,5%
Avellino	143,9	133,6	139,5	145,2	137,7	-4,3%
Salerno	332,6	341,5	343,0	334,2	328,2	-1,3%
CAMPANIA	**1.577,2**	**1.563,1**	**1.586,4**	**1.580,5**	**1.561,0**	**-1,0%**
ITALIA	**22.526,8**	**22.598,2**	**22.566,0**	**22.190,5**	**22.278,9**	**-1,1%**

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat. Dati in migliaia

Secondo gli ultimi dati forniti dal Sistema camerale[6], al pari di quanto accaduto al livello nazionale, anche il territorio salernitano ha registrato un periodo di recessione, che interrompe due annualità in cui la crescita, seppur di dimensione contenuta, era risultata positiva.

Nello specifico, l'analisi dello scenario macro-economico evidenzia che il 2014 (ultimo anno oggetto di analisi) è stato segnato da una pesante flessione del 2% che ha vanificato interamente i progressi, seppur modesti, intercorsi nel biennio precedente (2012: +0,8%; 2013: +0,3%). Raffrontando in termini assoluti il valore aggiunto del 2011 con quello attuale, si osserva un calo complessivo dello 0,9%, in linea con quanto stimato a livello nazionale (-0,8%).

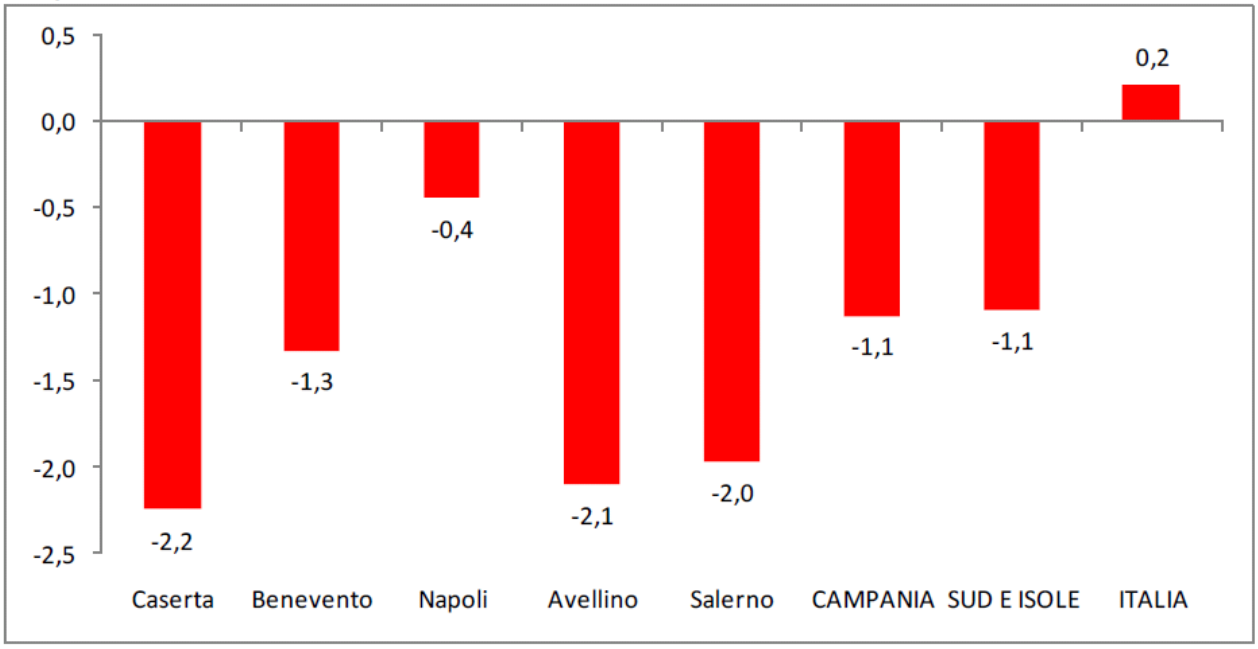
Nel complesso, si può ritenere che il 2014 abbia allineato la provincia di Salerno con il gruppo delle province dove la crescita è più debole, dopo che negli anni precedenti si erano rilevati standard in linea ed anche migliori della media nazionale. L'ultima flessione risulta, infatti, superiore a quella della macro-area di riferimento (-1,1%), ed è comparabile alle sole province campane meno dinamiche, quali Caserta (-2,2%) e Avellino (-2,1%).

Nel medio periodo (2011-2014), la posizione relativa della provincia di Salerno risulta peggiore di Napoli (+1,8%) ed Avellino (+0,4%), uniche due province in area positiva, ma risulta meno critica di Caserta (-2,9) e di Benevento (-3,4%) dove l'impatto negativo della crisi è stato più profondo.

In termini di valore aggiunto pro-capite tali dinamiche hanno determinato per l'intera regione Campania un peggioramento in valore assoluto, ma un miglioramento della propria posizione nella graduatoria nazionale stilata per questo indicatore. Nello specifico, il valore aggiunto pro-capite campano si è ridotto di 222 euro passando dai 15.231 euro del 2011 ai 15.009 del 2014 (-1,5%); l'entità del calo è più consistente se si osserva la variazione tra il 2014 e il 2013 che si è attestata al -1,9%. In termini relativi, tuttavia, la Campania ha guadagnato qualche posizione nella graduatoria nazionale passando, tra il 2012 e il 2013, dalla 19-esima alla 17-esima posizione e, ancora, nell'ultimo anno alla 16-esima. Il deficit, rispetto alla media del Paese, permane comunque evidente: il valore aggiunto campano nel 2014 è pari ad appena il 62,5% di quello nazionale.

[6] Si veda il rapporto di Unioncamere Campania, Istituto Tagliacarne e CCIAA di Salerno "Le dinamiche economiche della provincia di Salerno nel 2014 e le prime prospettive per il 2015" edizione luglio 2015.

Variazioni % del valore aggiunto a prezzi base e correnti fra 2013 e 2014 nelle province campane, regione Campania, Sud e Isole e Italia.



Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

In conclusione si può ritenere che dall'analisi del contesto esterno di riferimento emergono delle interferenze che potrebbero far incrementare seppur in maniera lieve il rischio di corruzione cui è sottoposta la realtà aziendale. Tuttavia tali considerazioni si contrappongo alle evidenze che si rilevano dall'analisi del contesto aziendale il quale, in sintesi, è contraddistinto dall'assenza di eventi corruttivi registrati, dalla limitata mission da perseguire ed, infine, dall'assenza di personale dipendente. Per le sue peculiari caratteristiche, inoltre, la Società Consortile s'interfaccia con pochi interlocutori (in primis i soci e la società partecipata) il più dei quali aventi natura pubblica ed essi stessi assoggettati alle disposizioni anticorruzione.

Tali conclusioni saranno tenute in considerazione ai fini dell'individuazione preliminare delle aree di rischio ed ai fini della graduazione del rischio di ciascun processo nonché nella scelta delle misure da intraprendere.

5. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il presente Piano è stato redatto, in particolare, sulla base delle disposizioni previste dalla Legge n. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)[7] e dalla Determinazione dell'ANAC n. 8 del 2015.

In sede di prima applicazione del PTPC la Società ha attuato una preliminare valutazione dei rischi di corruzione connessi al perseguimento della propria mission.[8]

[7] Al riguardo si richiama anche l'aggiornamento approvato con determinazione n. 12 del 2015 e le altre fonti normative innanzi proposte.

Per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati pianificati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel triennio 2016 - 2018 sono pianificati, in particolare:

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- ✓ interventi di monitoraggio (internal audit);
- ✓ analisi del rischio delle ulteriori aree di attività dell'ente;
- ✓ aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione / aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione / creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Non sono invece previsti collegamenti tra il presente piano ed il piano delle performance atteso che quest'ultimo strumento di programmazione non è pertinente con la disciplina applicabile alla Società consortile.

6. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Società Consortile.

In relazione a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto della Società, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione e di aggiornamento del Piano prevede l'intervento del Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo organo provvede all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base della mission da perseguire e della struttura organizzativa a disposizione; in proposito, si segnala per la figura appena accennata di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella seduta del 5 novembre 2015 il Consiglio di amministrazione ha nominato il dott. Mariano Lazzarini (Presidente del CDA).[9]

[8] Essendo la prima valutazione del rischio effettuato nella realtà aziendale la stessa deve essere ritenuta a carattere sperimentale ovvero da consolidare alla luce degli esiti delle attività che saranno implementate nel corso del primo anno e che porteranno al prossimo aggiornamento del PTPC.

[9] I riferimenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Società Consortile sono stati comunicati, secondo le modalità previste, all'Autorità Nazionale Corruzione.

Come previsto dalla Legge, la redazione del Piano è una precipua competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione[10], il quale provvede conseguentemente a sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

L'elaborazione, l'aggiornamento e l'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano nonchè la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni previste nel PTTI sono attività di competenza del Responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

In proposito, la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 prevede che "*Lo svolgimento del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:*

- ✓ *l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;*
- ✓ *le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.*"

In relazione alle direttive emanate dall'ANAC, la società potrà attivare, anche avvalendosi del supporto del collegio sindacale, un audit sul sistema della trasparenza ed integrità, ed in particolare sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

In relazione al quadro appena delineato, si propone di seguito una tabella riepilogativa delle fasi, delle attività e dei relativi soggetti coinvolti in relazione al Piano Triennale della prevenzione della corruzione.

Indicazione dei soggetti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Consiglio di amministrazione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Consiglio di amministrazione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Consiglio di amministrazione
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano	Responsabile anticorruzione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione Collegio sindacale

[10] Per il rispetto dei primi adempimenti da effettuare in materia di prevenzione della corruzione il Responsabile della prevenzione della corruzione si è avvalso dell'ausilio di un consulente esterno.

7. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

L'interazione con gli stakeholder può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività aziendali, siano realmente efficaci e ben comprese.

Gli stakeholder, giova precisare, sono i portatori di interesse con cui la Società Consortile interagisce. Si tratta cioè di quei soggetti in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi aziendali e, viceversa, di coloro che sono influenzati dalle scelte e dalle attività della Società. In funzione delle relazioni esistenti tra la Società Consortile e i suoi stakeholder è possibile individuare le seguenti categorie di stakeholder:

- cittadini
- soci
- personale
- fornitori
- consulenti
- collaboratori
- banche
- enti del governo centrale e locale
- società partecipate
- altre società aeroportuali

Il coinvolgimento degli stakeholder risponde all'esigenza di soddisfare l'interesse generale della comunità attraverso il contemperamento degli interessi particolari dei gruppi di soggetti che la costituiscono. L'individuazione e la considerazione degli interessi è dunque rilevante per le seguenti finalità:

- supportare e rendere più incisivi i processi decisionali, facendo sì che la pianificazione degli obiettivi risponda alle reali esigenze della collettività;
- garantire la legittimazione sociale della Società, affinché gli obiettivi programmati siano rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività e alla missione istituzionale dell'amministrazione stessa;

- favorire la trasparenza, consentendo il passaggio da un approccio unidirezionale a un concetto di trasparenza intesa come relazione interattiva con i cittadini e gli stakeholder, così come auspicato dalla riforma;

- rendere più efficace la rendicontazione, facilitando la realizzazione di una reporting multi-livello e tenendo conto delle diverse esigenze informative dei vari portatori d'interesse.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per il coinvolgimento degli stakeholder in funzione delle specifiche finalità e della relazione instaurata con le diverse categorie di portatori d'interesse.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder		
Livello di coinvolgimento	**Tipologia di relazione**	**Strumenti**
Informare	**Unidirezionale**: dalla Società allo stakeholder senza diritto di replica.	Sito web, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
Consultare **Coinvolgere**	**Bidirezionale tra Società e stakeholder**; ruolo paritario oppure la Società domanda, lo stakeholder risponde.	Indagini, incontri pubblici.
Collaborare **Co-governare**	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra la Società e gli stakeholder**: diventano partner per sviluppare soluzioni condivise e piani d'azione comune anche con ruoli strategici	Partnership, progetti in comune, iniziative volontarie multi-stakeholder, integrazione nelle strutture di governance (es. Comitati consultivi, Piani di sviluppo, Programmazione negoziata, ecc.).

La parte fondamentale del processo non è comunque tanto il coinvolgimento degli stakeholder fine a se stesso, ma è la capacità, in capo alla Società, di saper rispondere alle istanze da essi presentate. Coinvolgere gli stakeholder significa anticiparne i bisogni, gestire in maniera puntale le criticità che possono emergere, con l'obiettivo di amministrare con più efficienza. L'analisi dei feedback è, quindi, indispensabile per capire se le aspettative degli stakeholder emerse durante le fasi del coinvolgimento siano state soddisfatte, in che modo effettuare degli aggiustamenti, rendicontarne i risultati.

Anche su alcuni aspetti riguardanti l'efficacia del Piano triennale di prevenzione della corruzione, il coinvolgimento degli stakeholder può aiutare a raccogliere spunti di riflessione importanti quali la condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione, la valutazione delle misure di prevenzione della corruzione, l'identità della Società Consortile.

La stessa elaborazione del presente Piano è frutto di una apertura della Società ai suoi stakeholder avvenuta, come più diffusamente indicato nel paragrafo seguente, mediante l'indizione di una pubblica consultazione e la trasmissione dello stesso in bozza ai soci e al collegio sindacale.

Gli strumenti di ascolto, attualmente previsti all'interno della Società Consortile, possono essere raggruppati in due macro-gruppi: off-line e on-line[11].

Con i primi strumenti si fa riferimento, in primis, al contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza nel Consiglio di Amministrazione di membri designati dai soci del Consorzio. Con riferimento, invece, agli strumenti online, ovvero basati sull'utilizzo della rete internet, si fa riferimento alla pubblicazione all'interno del sito internet istituzionale di informazioni e notizie riguardanti le principali vicende societarie e dei riferimenti di posta elettronica certificata mediante la quale è possibile inviare segnalazioni.

L'ascolto degli stakeholder di riferimento è garantito prevedendo che i reclami riguardanti anomalie relativi ai processi ad alto rischio di corruzione che pervengono alla Società Consortile, sia attraverso strumenti on-line che off-line, devono essere sottoposti al vaglio del Responsabile delle prevenzione della corruzione. Quest'ultimo dopo aver svolto le opportune verifiche, entro trenta giorni dal ricevimento del reclamo dovrà opportunamente ragguagliare in merito il Consiglio di Amministrazione.

8. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione viene approvato, contestualmente al Programma per la trasparenza e l'integrità della Società Consortile, entro il 31 gennaio 2016.

Anche i successivi aggiornamenti annuali del presente Piano, in conformità alla Legge, sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno, fatte salve diverse disposizioni di legge o eventuali aggiornamenti in corso d'anno resi necessari a seguito delle attività di verifica e monitoraggio.

Al fine di raccogliere utili suggerimenti da parte dei soci del Consorzio, tra i principali stakeholder di riferimento, l'adozione del Piano è stata preceduta dall'invio in bozza del presente documento. Analoga comunicazione è stata fatta ai membri del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nel sito internet istituzionale è stata avviata, inoltre, una pubblica consultazione, mediante l'inserimento di una specifica news, al fine di raccogliere i contributi e osservazioni da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito.[12]

Proprio tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Provincia di Salerno[13], in seguito al coinvolgimento innanzi citato, la versione finale del presente documento ha rivisto, rispetto alla bozza trasmessa per la condivisione, il processo di valutazione del rischio, in particolare, all'interno della scheda di rischio B, descritta al paragrafo 9.4 ed allegato al presente Piano.

[11] Si veda il paragrafo successivo per il coinvolgimento degli stakeholder per la predisposizione del presente Piano.

[12] La consultazione è stata avviata il 14 gennaio 2016 ed è terminata il 22 gennaio 2016.

[13] Le osservazioni sono state formulate dalla Provincia di Salerno con la nota prot. n. 201600021190 del 25 gennaio 2016.

9. GESTIONE DEL RISCHIO

9.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo"- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La mappatura dei processi della Società Consortile, in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale va condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità.

Con l'adozione del presente Piano la Società Consortile, per la prima volta, ha provveduto, avvalendosi anche dell'aiuto di un consulente esterno, a mappare i propri processi, istituzionali e di supporto. Al riguardo, appare necessario far notare che considerata la realtà aziendale e la mission perseguita, i processi esaminati risultano essere limitati sia nel numero che nella tipologia.

Come detto, quindi, la mappatura, la quale evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni aziendali, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa vengono identificate le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuate le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

La mappatura adottata consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- ✓ macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- ✓ processi, raggruppati in base alle tre funzioni istituzionali individuate;
- ✓ sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- ✓ azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

Stante, da un lato, la complessità riscontrabile in sede di prima applicazione della normativa anticorruzione e, dall'altro, la specificità dei processi aziendali, l'individuazione delle aree di rischio cui si perviene a seguito della mappatura dei processi la mappatura nonché l'intero Piano deve

essere considerato sperimentale ed oggetto di validazione e consolidamento già nel corso dei prossimi aggiornamenti del PTPC stesso.

L'attività di analisi e gestione del rischio, in sede di prima applicazione del Piano e di recepimento del P.N.A., viene effettuata inoltre, a livello di sotto-processo e non di singola attività. Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di risk management, la cui portata innovativa per la Società è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo. Ciò premesso, si riporta di seguito la mappatura dei processi aziendali:

		LIV 1	LIV 2	LIV 3
		MACRO PROCESSI	**PROCESSI**	**SOTTO - PROCESSI**
PROCESSI DI SUPPORTO	FUNZIONE ISTITUZIONALE A Organi Istituzionali e Segreteria Generale	A1: STRATEGIC MANAGEMENT	A1.1 PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO	A1.1.1 Pianificazione e programmazione annuale e pluriennale
				A1.1.2 Monitoraggio, misurazione, valutazione e rendicontazione
			A1.2 SISTEMI DI GESTIONE	A1.2.1 Sistemi di Gestione
		A2: RAPPRESENTANZA, AFFARI GENERALI E SEGRETERIA	A2.1 SUPPORTO AGLI ORGANI DI GOVERNO	A2.1.1 Supporto organi di governo
			A2.2 TUTELA LEGALE	A2.2.1 Tutela giudiziaria e consulenza legale
			A2.3 GESTIONE DOCUMENTAZIONE	A2.3.1 Gestione documentazione
			A3.1 COMUNICAZIONE	A3.1.1 Comunicazione esterna ed istituzionale
				A3.1.2 Comunicazione interna
	FUNZIONE ISTITUZIONALE B Servizi di Supporto	B1: RISORSE UMANE	B1.1 ACQUISIZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE	B1.1.1 Acquisizione risorse umane
				B1.1.2 Trattamento giuridico ed economico del personale
				B1.1.3 Affidamenti incarichi di consulenza e di collaborazione
				B1.1.4 Trattamento giuridico ed economico dei consulenti e collaboratori
		B2: APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE DEI BENI	B2.1 FORNITURA BENI E SERVIZI	B2.1.1 Fornitura beni e servizi
			B2.2 GESTIONE BENI MATERIALI E IMMATERIALI E LOGISTICA	B2.2.1 Gestione patrimonio: manutenzione dei beni mobili e immobili e tenuta inventario
				B2.2.2 Servizi ausiliari
		B3: BILANCIO E FINANZA	B3.1 GESTIONE CONTABILITÀ E LIQUIDITÁ	B3.1.1 Gestione contabilità
				B3.1.2 Gestione liquidità
				B3.1.3 Gestione fondo consortile

PROCESSI PRIMARI	FUNZIONE ISTITUZIONALE C Gestione partecipazione strategica	C1: GESTIONE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE	C1.1 INDIRIZZO PARTECIPAZIONE STRATEGICHE	C1.1.1 Approvazione linee strategiche
				C1.1.2 Emanazione direttive
				C1.1.3 Designazione componenti organi e commissioni
				C1.1.4 Erogazione prestiti, contributi e sottoscrizione aumenti di capitale
			C1.2 CONTROLLO ATTIVITA' DELLE PARTECIPAZIONI	C1.2.1 Controlli documentali
				C1.2.2 Ispezioni e verifiche
		C2: SVILUPPO DEL TERRITORIO	C2.1 SVILUPPO INFRASTRUTTURA AEROPORTO	C2.1.1 Gestione autorizzazioni e convenzioni

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione)[14].

Successivamente si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

Alla luce dei parametri quantitativi definiti nel P.N.A si è provveduto alla codifica e alla standardizzazione, con un *range* di punteggi, degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente. E' stato, inoltre, previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Il presente Piano fonda la propria analisi del rischio basandosi sui seguenti indici di valutazione.

Indici di valutazione	
Indici di valutazione della probabilità	**Indici di valutazione dell'impatto**
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

[14] In tale fase si è tenuto conto anche delle osservazioni formulate nei paragrafi riguardanti l'analisi del contesto aziendale e del contesto esterno di riferimento.

9.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

Nella tabella sottostante sono riportati, in parallelo, i contenuti della Legge n. 190, circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti, e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni	
Art. 1 comma 16 legge 190/2012	**Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)**
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

9.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi riportati nella tabella precedente è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio specifiche della Società Consortile.

In osservanza all'invito del legislatore, è stata altresì individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella della Gestione area economico - finanziaria (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività della Società Consortile.

Di seguito si riporta la tabella relativa alle aree di rischio prioritarie nella Società Consortile.

Le aree di rischio prioritarie	
Processi	**Sotto-processi**
A) Area: Acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro
B) Area: Affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.03 Requisiti di qualificazione B.04 Requisiti di aggiudicazione B.05 Valutazione delle offerte B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.07 Procedure negoziate B.08 Affidamenti diretti B.09 Revoca del bando B.10 Redazione del cronoprogramma B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.12 Subappalto B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; [C1.2 Controllo attività delle partecipazioni]	C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario [C1.1 Indirizzo partecipazione strategiche A1.1 Pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo]	D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo
E) Area: Gestione della finanza [B3.1 Gestione contabilità e liquidità]	E.1 Gestione dei crediti da riscuotere E.2 Gestione del fondo consortile

9.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI

Nelle tabelle allegate al presente piano sono contenute le schede di rischio riguardanti l'analisi dei processi e sotto-processi nonché l'indicazione dei rischi, obiettivi, misure, tempi. L'attuazione ed il monitoraggio, invece, delle diverse aree di rischio sono affidate al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nella scelta delle misure indicate nelle schede di rischio, la Società Consortile ha tenuto conto:

- della necessità di salvaguardare i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nella gestione aziendale;
- della necessità di attuare misure in grado di prevenire la corruzione senza particolari aggravi di costo;
- della assenza di eventi corruttivi manifestati in passato;
- della assenza di personale dipendente e di un modello organizzativo adottato particolarmente semplificato;
- della specifica attività esercitata la quale si caratterizza per il numero limitato di processi (sia per tipologia che per entità) e per il fatto che è condotta essenzialmente nei confronti di soggetti anch'essi rientranti nell'alveo di applicazione della Legge Anticorruzione.

Ove opportuno il Consiglio di Amministrazione provvederà ad allocare nei documenti di programazione relativi al triennio di riferimento le risorse economiche necessarie per l'attuazione delle misure in questione.

10. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

Al termine dell'attività di audit annuale, e comunque entro e non oltre il 15 dicembre, il responsabile del Piano redige una relazione, anche utilizzando il modello proposto dall'Autorità Anticorruzione, nella quale sono evidenziate i risultati dell'attività svolta, le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per la prevenzione della corruzione. Il responsabile del Piano invia al Consiglio di Amministrazione la relazione, nei termini previsti dalla legge, e provvede alla pubblicazione sul sito internet istituzionale.

11. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione specifica in tema di prevenzione della corruzione risulta una delle principali misure suggerite agli Enti dal legislatore nazionale per raggiungere gli obiettivi indicati nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Coerentemente con tale impostazione anche la Società Consortile ha inserito tale misura nelle schede di rischio poiché ritenuta in grado di prevenire la corruzione anche in relazione al proprio contesto di riferimento.

Va tuttavia precisato che tale formazione sarà prevista ed erogata essenzialmente nel caso in cui la Società provveda ad inserire nel proprio organico del personale dipendente. Attualmente, giova ricordare che la Società si avvale di un solo collaboratore, il quale essendo in servizio presso la Camera di Commercio di Salerno risulta già incluso in specifici percorsi formativi.

Per il Responsabile della prevenzione della corruzione si può ritenere che l'affiancamento di un esperto esterno nominato dal Consiglio di Amministrazione per la definizione dei primi adempimenti previsti dalla normativa in materia costituisce già di per se un primo momento di formazione specifica.

Nel corso del triennio di programmazione, sarà, tuttavia, valutata la necessità di prevedere, coerentemente con le risorse a disposizione, degli ulteriori momenti formativi, sui temi della anticorruzione, dell'etica, della legalità e trasparenza, sia per il Responsabile della Prevenzione che per gli altri membri del Consiglio di amministrazione.

12. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i piani occupazionali[15] la Società Consortile adotterà un codice di comportamento nel quale saranno definiti gli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa. Le stesse regole saranno estese per quanto compatibili, anche tutte le collaborazioni e consulenze.

Si segnala, tuttavia, che per il consulenti legali è stato approvato un apposito disciplinare da sottoscrivere all'atto del conferimento dell'incarico.[16]

13. ALTRE INIZIATIVE

Compatibilmente con i vincoli di budget, delle risorse a disposizione e della necessità di evitare di non compromettere l'efficacia e l'efficienza dei processi amministrativi, nel corso del triennio di riferimento, potranno essere avviate ulteriori iniziative volte alla prevenzione del rischio di corruzione, quale ad esempio, l'adozione di software per l'adeguamento a nuove disposizioni normative, in materia di trasparenza e di anticorruzione.

In relazione ai testi regolamentari che disciplinando determinate attività o processi svolti dalla Società Consortile evitano potenziali interferenze dovute alla discrezionalità affidata a singoli responsabili dei procedimenti amministrativi, si segnala che nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 29 gennaio 2015 è stato approvato, ai sensi della Legge n. 241 del 1990, il "Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Un ulteriore Regolamento per il conferimento di incarichi legali da parte della Società consortile è stato, inoltre, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 28 dicembre 2015.

La Società Consortile si attiverà affinché anche la società partecipata applichi la normativa anticorruzione. Tale controllo è demandato al Collegio sindacale.

[15] Si ricorda che attualmente la Società Consortile non presenta personale dipendente in organico.

[16] Il disciplinare è allegato al Regolamento indicato nel paragrafo seguente.

In seguito all'adozione del presente Piano, qualora risulti necessario o richiesto obbligatoriamente dalle disposizioni normative sarà valutata l'opportunità di implementare un modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2002 . In proposito, le Linee guida dell'ANAC, approvate con Determinazione n. 8/2015, prevedono che "*Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012". Le stesse Linee guida aggiungo anche che "Nell' ipotesi residuale in cui una società non abbia adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 è tenuta, a maggior ragione, a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità delle legge n. 190/2012 e secondo le modalità sopra indicate. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento*".

14. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'

14.1 INTRODUZIONE

L'art. 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 definisce la trasparenza quale "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". La Legge n. 190 del 2012, in modo analogo, definisce il concetto di trasparenza dell'attività amministrativa pubblica come elemento fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e la contemporanea promozione di una cultura dell'integrità.

Con l'emanazione del predetto Decreto Legislativo n. 33 del 2013, il legislatore ha inteso perseguire molteplici finalità: in primo luogo, attivare una nuova forma di controllo sociale sull'operato del settore pubblico per aumentare l'*accountability* dei manager pubblici e abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini; in secondo luogo, per effetto del maggior controllo sociale, favorire l'integrità e prevenire comportamenti scorretti. Il decreto si pone, infatti, in continuità con l'opera intrapresa dalla Legge Anticorruzione, cercando di contrastare il fenomeno dell'illegalità anche tramite un sostanziale aumento delle informazioni e dei dati pubblicati online dalle amministrazioni: la trasparenza, in quanto garanzia dell'*accountability* nei confronti dei cittadini, diviene una condizione fondamentale nell'ottica dell'anticorruzione e del presidio dell'integrità dell'attività pubblica.

Il principio di trasparenza, dunque, implica una condizione di piena accessibilità alla vita degli Enti pubblici da parte degli stakeholder, che possono monitorarne l'attività in ogni fase del ciclo di gestione della performance, da quella iniziale di pianificazione strategica a quella conclusiva di valutazione dei risultati finali, e valutare l'efficacia, l'efficienza e la correttezza del suo operato nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sancito dall'art. 97 della Costituzione.

L'adeguamento alla normativa citata e alle più recenti indicazioni dell'ANAC ha spinto la Scoeità Consortile, da sempre impegnata a dialogare con i propri stakeholder, a porre in primo piano i temi della trasparenza, dell'integrità e dell'etica e considerando gli stessi come degli importanti strumenti per prevenire la corruzione.

Il Consorzio ha provveduto nel corso dell'ultimo anno a dotarsi di un proprio sito internet istituzionale raggiungibile al indirizzo www.consorzioaerosa.it . Con questo scelta la governance aziendale ha aperto un nuovo canale di comunicazione privilegiato con gli stakeholder e con la pubblicazione delle informazioni di contatto e la previsione all'interno del sito stesso della sezione "società trasparente" si è avviato il percorso di apertura all'esterno e di trasparenza della gestione e delle decisioni intraprese.

Peraltro, i collegamenti con tra le misure di trasparenza e di gestione del rischio di corruzione sono risultati così stringenti al punto che, in linea con le indicazioni fornite dal legislatore con il predetto D.Lgs. n. 33/2013, è stata prevista l'integrazione dei due rispettivi documenti di programmazione; di conseguenza, il presente Programma costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

Con il presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità[17], riferito all'arco temporale 2016-2018, si intende fare il punto delle iniziative già adottate e indicare gli ulteriori interventi che saranno assunti per il prossimo triennio, al fine di assicurare la più ampia conoscenza dell'organizzazione e del suo funzionamento, della missione e degli obiettivi di breve e lungo periodo che ci si propone di raggiungere nonché delle altre informazioni previste dall'allegato 1 alla delibera dell'ANAC n. 8/2015.

Il Programma si pone così in un'ottica di sostenere un progressivo processo di sviluppo dei servizi online e dell'informazione offerta ai soggetti a vario titolo interessati alle vicende societarie, che tiene conto sia dell'evoluzione dei bisogni informativi degli stakeholder, sia delle disposizioni di legge e delle indicazioni della Autorità Nazionale Anticorruzione.

Con l'occasione si fa notare che con la relazione del 15 dicembre 2015, il Responsabile della Trasparenza ha fornito una sintesi delle prime misure adottate all'interno del Consorzio per prevenire la corruzione e per favorire la trasparenza e l'integrità. La stessa relazione, corredata anche della scheda compilata secondo le istruzione fornite dall'ANAC, è stata pubblicata nella specifica sottosezione "Altri contenuti - corruzione" della sezione "Società trasparente".

Nella relazione si ricorda che la Società Consortile ha ottemperato a quanto previsto dal socio Regione Campania con la nota prot. n. 2015.0693152 del 15 ottobre u.s. e con la nota prot. n. 2015.0762135 del 9 novembre u.s., riguardanti la raccolta e la pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti, in particolare, dagli artt. 14 e 15 del citato D. lgs. n. 33 del 2013.

Il Consorzio ha provveduto inoltre a raccogliere e pubblicare le dichiarazioni previste dall'art. 20, commi 1 e 2, del D. lgs. n. 39 del 2013 relativamente alla insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi conferiti ai membri del Consiglio di amministrazione.

14.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente Programma per la trasparenza e l'integrità, come raccomandato dall'art. 10 del D.lgs. n. 33 del 2013, viene integrato nel Piano per la prevenzione della corruzione ed è realizzato in coerenza, oltre che del predetto Piano, con le linee strategiche della Società Consortile.

Il Programma tiene conto, altresì, delle indicazioni fornite dall'ANAC e, in particolare, delle linee guida contenute nella delibera n. 8/2015 e nell'allegato 1 il quale chiarisce i principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni. Il Programma fa riferimento altresì alla delibera n. 50/2013, emanata ad integrazione delle delibere n. 2/2012 e n. 105/2010.

Tenuto conto della disposizioni normative e delle priorità strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione, il Responsabile della Trasparenza nonché della prevenzione della corruzione cura il processo di redazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

[17] La normativa di riferimento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è contenuta nell'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013.

Il Responsabile appena individuato, attraverso il coinvolgimento delle strutture interne, raccoglie le informazioni e i dati necessari ed elabora il documento, che viene quindi trasmesso al Consiglio di Amministrazione per la successiva adozione entro il 31 gennaio.

Ulteriori contenuti di dettaglio relativi al procedimento di elaborazione e di adozione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità ed, in generale, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione sono contenuti nella paragrafo 2 del presente documento, al quale si rinvia per maggiori approfondimenti.

Tuttavia, in questa sede si ritiene opportuno ricordare che, per l'elaborazione del presente Programma e del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, è stata avviata una pubblica consultazione al fine di raccogliere osservazioni e contributi da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito.[18]

14.3 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Le azioni volte a garantire adeguati livelli di trasparenza e a sviluppare la cultura dell'integrità hanno lo scopo di assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa anticorruzione, oltre a favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità.

Le iniziative contenute nella tabella sottostante vengono realizzate a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione nonchè della trasparenza.

Tipologia iniziativa	Descrizione dell'iniziativa
Incontri con gli stakeholder	La realtà consortile si caratterizza per la diretta presenza diretta di alcune categorie di stakeholder negli organi di governo della Società. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder. Al di là di questa specificità, la Società organizza degli incontri con gli stakeholder di riferimento sul tema dell'avvio dell'infrastruttura aeroportuale salernitana. Il Consorzio intrattiene, altresì, rapporti con la stampa locale per diffondere notizie riguardo oltre che l'Aeroporto anche le principali vicende societarie.

[18] Si veda in proposito il paragrafo 8.

Utilizzo della posta elettronica certificata - PEC	La posta elettronica certificata (PEC) – la cui adozione è già prevista e regolamentata da precedenti disposizioni normative – viene trattata all'interno del presente Programma in quanto funzionale all'attuazione dei principi di trasparenza nell'ambito degli Enti pubblici. La Società Consortile continuerà ad utilizzare un casella di posta certificata consorzioaeroporto@legalmail.it sia per la corrispondenza in uscita che in entrata. Come previsto dalla normativa, l'indirizzo pubblico della Società è stato comunicato al Registro delle Imprese ed presente nell'Indice INI PEC.
Sito internet e sezione Società Trasparente	Nell'implementazione della sezione "Società trasparente" del sito internet, la Società Consortile tiene in considerazione le prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013, nella L. n. 190/2012, nelle Delibere dell'ANAC e nelle altre fonti normative vigenti. La programmazione degli adempimenti tiene conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione.
Digitalizzazione dei processi sia interni sia esterni	Ove opportuno ed in grado di garantire trasparenza e semplificazione dei processi aziendali, sarà valutata l'opportunità di adottare software informatici.
Trasmissione dati e informazioni ai soci consortili	La Società consortile continuerà a fornire ai propri soci le informazioni riguardanti le vicende societarie. Verranno fornite, inoltre, le informazioni previste dall'art. 22 del D. lgs n. 33 del 2013.
Formazione per i dipendenti	Alle iniziative di comunicazione saranno affiancati, compatibilmente con le misure di contenimento della spesa e secondo le modalità chiarite nel seguito, interventi di formazione sui temi della trasparenza e dell'integrità.

14.4 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma, pur essendo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società Consortile coinvolge a vario titolo tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Al Responsabile della Trasparenza nonché della Prevenzione della Corruzione, spetta il compito garantire l'attuazione delle misure previste anche mediante il supporto dei collaboratori presenti nell'organico aziendale. Con particolare riferimento alla pubblicazione di informazioni, dati e documenti nel sito internet il Responsabile potrà avvalersi, altresì, della collaborazione della società esterna che fornisce la relativa assistenza tecnica.

Stante la semplificata organizzazione del Consorzio e la limitata mission non sono richieste particolare forme di coordinamento e di condivisione tra i diversi soggetti interessati dall'attuazione delle misure in grado di favorire la trasparenza amministrativa.

Ove previsto da direttive dell'Autorità Anticorruzione, il Responsabile della Trasparenza provvederà a pubblicare le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione redatte e sottoscritte secondo le modalità previste dall'Autorità stessa. In caso contrario, lo stesso Responsabile della Trasparenza provvederà annualmente ad effettuare un monitoraggio interno delle pubblicazioni di dati, documenti e informazioni nella sezione Società trasparente del sito internet, delle altre iniziative previste dal presente Programma in materia di trasparenza e integrità.

Riguardo gli obblighi di diffusione delle informazioni attraverso il canale internet, giova segnalare che la Società Consortile, in coerenza con quanto previsto dalle Delibere dell'ANAC n. 8/2015 (cfr. in particolare l'allegato 1) e n. 50/2013, sta procedendo alla riorganizzazione della sezione del proprio sito web www.consorzioaerosa.it dedicata alla trasparenza, all'interno della quale sono presenti i riferimenti del responsabile della trasparenza e gli altri contenuti previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. In linea con le disposizioni citate, il Responsabile della trasparenza provvede alla pubblicazione del presente Piano nella sezione società trasparente.

Pur rinviando per maggiori approfondimenti ai documenti citati, si ricorda che gli obblighi di pubblicazione, in generale, riguardano:

- ✓ L'organizzazione degli enti
- ✓ I componenti degli organi di indirizzo politico
- ✓ I titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza
- ✓ La dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- ✓ I bandi di concorso
- ✓ La valutazione della performance e la distribuzione dei premi al personale
- ✓ I dati sulla contrattazione collettiva

- ✓ I dati relativi all'attività amministrativa
- ✓ Gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati
- ✓ Il bilancio, preventivo e consuntivo.

Giova ricordare che la pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni va coinciliata con il rispetto dei principi riguardanti la protezione dei dati personali, come disciplinati dal Decreto Legislativo n. 196 del 2003, il quale all'art. 1 prevede: "*Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano"*, fermo restando l'osservanza del principio di proporzionalità.

Al riguardo, si richiamano anche le Linee guida, emanate dal Garante con prot. n. 243 del 28 maggio 2014, in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.

Il Consorzio procede, altresì, alla pubblicazione delle informazioni sul proprio sito istituzionale secondo modalità coerenti con quanto previsto dalle "Linee guida per i siti web della PA", emanate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Per favorire la piena accessibilità dei dati pubblicati nella sezione "Società trasparente" da parte degli utenti vengono utilizzati preferibilmente formati standardizzati ed aperti, in linea con quanto previsto dall'allegato 2 al DPCM 13 novembre 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2015.

In linea con le indicazioni della delibera ANAC 66/2013 e compatibilmente con la specifica normativa applicabile al caso di specie, le segnalazioni relative alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli articoli nn. 14, 22 comma 2 e 47 comma 2 del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, per cui è prevista l'irrogazione di sanzioni specifiche, si individua nel Responsabile della prevenzione della corruzione nonché Rappresentante legale del Consorzio il soggetto competente per l'istruttoria del procedimento e nell'irrogazione delle eventuali sanzioni. Allo stesso Responsabile compete l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari in caso di segnalazione relativa alla mancata pubblicazione dei dati in violazione degli obblighi di trasparenza (trasmissione e/o pubblicazione dei dati) previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013.

Salvo particolari esigenze anche i successivi aggiornamenti al presente Programma saranno contenuti nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione ed approvati annualmente, entro il 31 gennaio.

14.5 DATI ULTERIORI

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel Decreto Legislativo n. 33/2013, implica anche che gli Enti pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente.

A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Società trasparente, nel sito internet istituzionale vengono normalmente pubblicati news e comunicati inerenti l'attività del Consorzio.

15. ALLEGATI

Scheda rischio AREA A

A) Acquisizione e progressione del personale — Grado di rischio

A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato — **Basso** 6

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato	Prob. 3	6	RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		31/12/2017
			RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			
	Impatto 2		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)			
			RA.02 nomina pilotata dei componenti della commissione di valutazione	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				
			RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			
			RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU1 - Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti			

A.2 Progressioni economiche di carriera — **Basso** 7,6

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
	Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)			

A.2 Progressioni economiche e di carriera	4,33	7,58	RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	31/12/2017
	Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU13 - Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
	1,75		RA.02 nomina pilotata dei componenti della commissione di valutazione	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU18 - Regolamento sulla composizione delle commissioni			
			RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU8 - Inserimento di apposite disposizioni nei Codici di comportamento settoriali per fronteggiare situazioni di rischio specifico			
			RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU2 - Razionalizzazione organizzativa dei controlli sulle dichiarazioni	MT3 - Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti		

A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione	**Medio**	10,5

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione	Prob.	10,5	RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		31/12/2017
	4,67		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU8 - Inserimento di apposite disposizioni nei Codici di comportamento settoriali per fronteggiare situazioni di rischio specifico	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
	Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU13 - Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
	2,25		RA.21 improprio ricorso a risorse umane esterne	CR.7 Atti illeciti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO14 - Provvedimenti disciplinari	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		

A.4 Contratti di somministrazione lavoro	**Basso**	8,67

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
A.4 Contratti di somministrazione lavoro	Prob. 4,33	8,67	RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		31/12/2016
	Impatto 2		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione			MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	

Scheda rischio AREA B

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture — Grado di rischio

B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento — **Medio** 10,13

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Prob. 4,50 Impatto 2,25	10,13	RB.11 definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU6 - Obbligo di adeguata motivazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione	31/12/2017

B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento — **Medio** 10,83

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Prob. 4,33 Impatto 2,5	10,83	RB.07 elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU8 - Ricorso a verbalizzazione di incontri o incontri aperti al pubblico o coinvolgimento RPC per documentare rapporti con privati e associazioni di categoria	31/12/2016

B.03 Requisiti di qualificazione — **Medio** 10,13

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.03 Requisiti di qualificazione	Prob. 4,50 Impatto 2,25	10,13	RB.02 definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU9 - Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	31/12/2017

B.04 Requisiti di aggiudicazione — **Medio** 10,13

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	

B.04 Requisiti di aggiudicazione	Prob. 4,50 Impatto 2,25	10,13	RB.08 formulazione di requisiti di aggiudicazione non adeguatamente e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU9 - Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	31/12/2017

B.05 Valutazione delle offerte					**Medio**	11,25				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.05 Valutazione delle offerte	Prob. 4,50 Impatto 2,5	11,25	RB.21 formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale		MTU13 - Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.	31/12/2018

B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte					**Medio**	10,13				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Prob. 4,50 Impatto 2,25	10,13	RB.09 mancata o insufficente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU10 - Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara.	31/12/2018

B.07 Procedure negoziate					**Medio**	11,25				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.07 Procedure negoziate	Prob. 4,50 Impatto 2,5	11,25	RB.12 definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale		MTU11 - Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.	31/12/2018

B.08 Affidamenti diretti					**Medio**	12,38				
B.08 Affidamenti diretti	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
	Prob. 4,50 Impatto 2,75	12,38	RB.12 definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)		MTU12 - Utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della rotazione, previa fissazione di criteri generali per l'iscrizione.	31/12/2016

B.09 Revoca del bando					**Basso**	7,88				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.09 Revoca del bando	Prob. 4,50 Impatto 1,75	7,88	RB.06 abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)		MTU11 - Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.	31/12/2018

B.10 Redazione del cronoprogramma					**Basso**	8,67				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.10 Redazione del cronoprogramma	Prob. 4,33	8,67	RB.34 mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU7 - Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati	31/12/2017
	Impatto 2									

B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto					**Basso**	9,67				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto	Prob. 4,83	9,67	RB.05 ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU9 - Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	31/12/2018
	Impatto 2									

B.12 Subappalto					**Basso**	8,17				
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
B.12 Subappalto	Prob. 4,67	8,17	RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU14 - In caso di subappalto, ove si tratti di società schermate da persone giuridiche estere o fiduciarie, obbligo di effettuare adeguate verifiche per identificare il titolare effettivo dell'impresa subappaltatrice in sede di autorizzazione del subappalto.	31/12/2018
	Impatto 1,75									

B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			**Basso**	8,46					
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
	Prob. 4,83 Impatto 1,75	8,46	RB.18 utilizzo artificioso del ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire un soggetto predeterminato	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU10 - Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara.	31/12/2018

Scheda rischio AREA C

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate — **Basso** 8

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate	Prob. 2,67	8	RC.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	31/12/2018
	Impatto 3						MU9 - Introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'esterno debbano essere sempre sottoscritti dal soggetto destinatario			

CR.1 Pilotamento delle procedure

Scheda rischio AREA D

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate	**Basso**	8,71

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate	Prob. 3,17	8,71	RD.20 individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmmazione dell'ente	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				31/12/2017
			RD.16 formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO13 - azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile				
	Impatto 2,75		RD.12 diffusione di informazioni relative al bando prima della pubblicazione	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		
			RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO9 - disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per diritti contro la P.A.	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale			
			RD.18 inadeguata pubblicità degli esiti della valutazione	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
			RD.21 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere decisionale o compiti di valutazione e i candidati	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
			RD.07 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo					**Medio**	12,38			
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CR.1 Pilotamento delle procedure	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo	Prob. 4,50	12,38	RD.20 individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmmazione dell'ente	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU5 - Adozione di un Codice etico	31/12/2017
	Impatto 2,75		RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale			
			RD.06 rilascio attestazioni, certificazioni o autorizzazioni false	CR.7 Atti illeciti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione				

Scheda rischio AREA E

E) Gestione economico - finaziaria — Grado di rischio

E.1 Gestione dei crediti da riscuoture — **Basso** 8,67

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
E.1 Gestione dei crediti da riscuoture	Prob. 2,67 / Impatto 3,25	8,67	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	31/12/2017
			RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	
			RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

E.2 Gestione del fondo consortile — **Basso** 9,17

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
E.2 Gestione del fondo consortile	Prob. 3,67 / Impatto 2,5	9,17	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	31/12/2017
			RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	
			RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				